il germe

unDUEtre Germe

Un'estate al male

giugno 2020

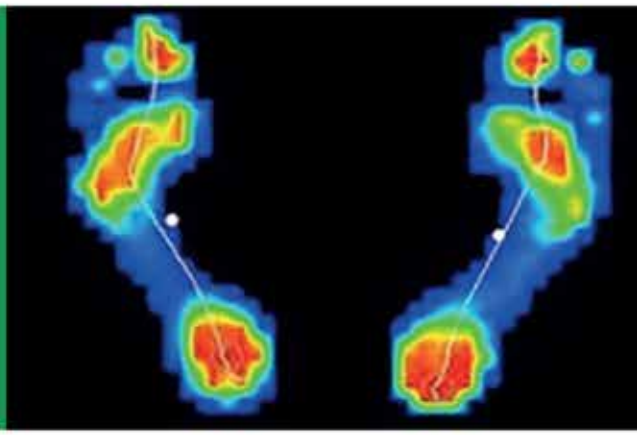
ARTISANITAS

ORTOPEDIA - SANITARIA

di Angelilli Paolo - Tecnico Ortopedico

convenzionata A.S.L. INAIL

ESAME DEL PIEDE



Camminare o correre per conoscersi.
Vieni a provare il sistema M.A.S
e valuta il movimento dei tuoi passi

Sulmona (AQ) - Traversa Viale Mazzini, 102
(Affianco Ospedale SS Annunziata) - Tel./Fax - 0864.32508
Castel Di Sangro(AQ) - Via Porta Napoli, 96 - Tel./Fax - 0864.840868
Email: artisanitas@gmail.com

La labirintite

Passata l'emergenza, quella più dura della fase uno, del lockdown, dei ricoveri e dei morti, è l'ora, anche per l'Abruzzo, di pensare, anzi ripensare, alla sua organizzazione sanitaria. Perché una cosa ha insegnato questa pandemia, in Italia più che altrove, e cioè che i tagli alla sanità, l'accentramento in grandi hub di posti letto e specialistiche, non è sempre funzionale e non lo è soprattutto in zone orograficamente complesse come è appunto l'Abruzzo. L'assessora regionale alla Sanità, Nicoletta Verì, lo aveva detto e ammesso durante il periodo più difficile, quello dei cento e più contagi al giorno: "Dopo l'emergenza, l'organizzazione della rete ospedaliera va rivista". Ad oggi, però, nulla si è mosso, e quel che si è mosso lo ha fatto sulla scia del vecchio impianto. La Regione, infatti, ha programmato a metà giugno il riordino delle rete ospedaliera in emergenza Covid, ma lo ha fatto rafforzando quei presidi, cosiddetti di primo livello, che già nei fatti erano degli hub, lasciando le periferie, a partire dall'ospedale di Sulmona, senza rinforzi e senza mezzi. Il piano anti Covid della Regione, infatti, oltre a concentrare a Pescara la maggior parte delle risorse e degli investimenti, con la fuga in avanti per accreditare il presidio pescarese come -unico- Dea di secondo livello, vede l'aumento di 92 posti letto, di personale e strumentazioni, nelle terapie intensive e subintensive, nelle pneumatologie e reparti di malattie infettive, degli ospedali dell'Aquila, Avezzano, Chieti e Teramo. Solo di personale per far fronte all'incremento dei carichi di lavoro autonomo e di collaborazioni o assunzioni a tempo determinato, sono stati stanziati quasi 4,2 milioni di euro. L'emergenza, così, ha finito con il marcare la distanza tra sanità di seria A e di serie B, dove tra i cadetti ci sono sempre le aree interne che non godranno neanche della ristrutturazione (anche dal punto di vista di personale) dei Pronti soccorso. Su territori come la Valle Peligna e l'Alto Sangro, la carenza di personale continua a restare cronica, gli ospedali non sono stati attrezzati neanche per rispondere alle direttive del Crea sulle zone grigie, ad esempio, mentre la medicina territoriale, che in questa seconda fase è fondamentale per il monitoraggio del contagio, è stata completamente abbandonata, visto che ampie fette di territorio non hanno neanche le Case della salute (gli ambulatori territoriali). La programmazione sanitaria, Covid a parte, da due anni di fatto non viene aggiornata, mentre la nuova rete ospedaliera, che avrebbe dovuto riaprire ospedali e punti di soccorso (così prometteva il centrodestra in campagna elettorale), è ferma ad una semplice bozza dal gennaio scorso che, tra l'altro, non si discosta quasi per niente dalle direttive della legge Lorenzin. Quando finalmente saremo fuori dalla crisi pandemica, gli ospedali hub potranno riconvertire i loro posti letto per la gestione sanitaria ordinaria, assorbendo inevitabilmente anche le forze dei presidi sanitari periferici. Lo squilibrio, se non si interverrà in modo deciso, anche nell'ipotesi che il governo italiano voglia ricorrere al Mes, sarà insomma destinato ad aumentare. Fino alla prossima crisi sanitaria, quando si tornerà ad invocare un servizio più equo e qualche santo in Paradiso.

Blueyes
Ottica - Contattologia
di Maria Ranalli & F. sas
Via Solimo 8/10
67039 Sulmona (AQ)
Tel. **0864 210432**

Un'estate al male

Dopo tre mesi di quarantena la prova costume non sarà l'unico problema dell'estate abruzzese: se fortunatamente sono ormai fantasie lontane le gabbie in plexiglas sulle spiagge, infatti, quella che ci attende non sarà proprio una stagione da ricordare, non in positivo almeno. Il distanziamento sociale e il timore di una recrudescenza del virus, restano infatti limiti, fisici e psicologici, difficili da superare e lo sanno bene gli operatori del settore turistico che, dopo aver visto azzerate la domanda e le presenze nei già fondamentali periodi di vacanza primaverili (dalla Pasqua, ai ponti maggio e giugno), si apprestano ora ad affrontare la miniera estiva consapevoli che "l'oro" sarà poco e di scarsa qualità. In un prezioso studio fatto dal servizio programmazione innovazione e competitività del Dipartimento turismo della Regione Abruzzo con l'Isnart è stato previsto che, nella nostra regione, potrebbe esserci un calo medio delle presenze tra giugno e agosto del 57%, con una drastica riduzione dei pernottamenti nella strutture alberghiere (fino al 70%) e un calo della spesa turistica di oltre 600 milioni di euro. La montagna, grazie alle seconde case e alla maggiore possibilità di attività "a distanza", riuscirà probabilmente a limitare i danni, mentre sulla costa, dove si concentra la fetta più ampia del turismo abruzzese e della ricettività alberghiera, le conseguenze del Coronavirus si faranno sentire con più forza, con la previsione che il 21% delle imprese turistiche potrebbe restare chiusa dichiarando il default. Insomma: "Un'estate al male", come dice il mio vicino Jian che viene dalla Cina, da dove questa stagione in mascherina prende le mosse.

I posti letto

L'Abruzzo dispone di circa 3mila strutture ricettive, di cui 774 alberghi, che offrono un totale di oltre 112mila posti letto (50mila negli alberghi). Il livello di utilizzo dell'offerta è tuttavia basso in confronto a quello nazionale: l'occupazione lorda (ovvero il numero dei pernottamenti diviso i 365 giorni dell'anno) è infatti del 15,4% (dati del 2018) rispetto al 23% della media italiana. Un divario aumentato negli ultimi dieci anni durante i quali a fronte della espansione dei posti letto (+10%) in Abruzzo l'indice di occupazione è sceso del 7% (l'offerta cioè non è stata coperta dalla domanda), mentre in Italia è cresciuto dell'1%. In termini di presenze l'Abruzzo ha registrato nel decennio 2008/2018 una perdita di circa 1 milione di presenze, un -13% (da 7,5 milioni a 6,5 milioni), a fronte di una crescita che in Italia porta un +14,5%. Molto è stato dovuto al terremoto del 2009 e poi alla tragedia di Rigopiano nel 2017: due eventi pesanti (che uniti ad un rilevamento parziale dei dati fatto tra il 2015 e il 2017) non rende in verità una certa vivacità che c'è stata negli ultimi due anni (con un +6%). A perdere di attrattività è stata soprattutto la costa che da sola copre il 18,2% del tasso di utilizzo dei posti letto, il doppio in confronto alla montagna (9,7%) e alla collina interna (8,3%). D'altronde la montagna abruzzese, pur disponendo di oltre un quinto della capacità di accoglienza regionale, assorbe solo il 17% dei flussi turistici. Eppure la propensione naturalistica dell'Abruzzo è un elemento caratterizzante della sua offerta turistica: oltre la metà delle strutture ricettive regionali (a fronte del 30% di quelle nazionali) orienta la propria offerta sull'ecoturismo. Il turismo balneare è nella media del Paese (20% di imprese), mentre stentano, nonostante il grande patrimonio a disposizione, i segmenti del turismo enogastronomico e culturale. Un dato su cui riflettere e soprattutto su cui lavorare.

GIANNINI
AUTONOLEGGIO

www.gianniniautonoleggio.it

#UNIAMO
LE ENERGIE
OFFERTA LUCE E GAS

50,00 €
di **credito*** per te
PIU' **BONUS**
IN BOLLETTA

#Ripartiamoinsieme
Inviaci le tue **UTENZE**

L'ENERGIA CHE TI RICARICA

*Pagamento immediato su **Postepay**
oppure **Bonifico Bancario**

#RESTIAMO
CONNESSI
INTERNET SENZA LIMITI

9,70 €
al mese
IVA INCLUSA
PER SEMPRE

#Ripartiamoinsieme
Liberi di **RISPARMIARE**

PROVALO 15 GIORNI

Scopri tutti i dettagli sul sito **liberasrl.it**
oppure seguici su **Facebook**

SERVIZIO CLIENTI
392 0086766

Libera

I danni della pandemia

Il Dipartimento turismo/Isnart ha prospettato un duplice scenario per l'impatto della crisi pandemica sull'economia abruzzese (con tutte le incognite legate alla fluidità della situazione epidemiologica): uno più pessimistico che prevede cioè che si uscirà dalla crisi a fine anno (con sei mesi per ripartire) e uno più ottimistico, ad oggi più reale, salvo ricadute, che prevede la fine della crisi a fine maggio e una ripartenza in due mesi. In entrambi i casi, però, i numeri sono pesanti, perché il calo del fatturato nella filiera del turismo e trasporti (Travel&Tourism, dove l'Italia è tra le prime al mondo) l'Abruzzo, nell'ipotesi migliore, farebbe registrare quest'anno un -20,2%, con un rimbalzo positivo nel 2021 del +22,3%, che non permetterebbe comunque alle imprese di recuperare i livelli del 2019. In Italia, questo impatto, sarebbe minore con un -7,4% nel 2020 e un rimbalzo del +9,6% nel 2021.

Tradotto in milioni di euro il fatturato regionale passerebbe, nella previsione ottimistica, dai 787,6 milioni di euro del 2019 ai 626 milioni di euro del 2020 e ai 765 milioni di euro del 2021, con una perdita complessiva nei due anni di 233 milioni di euro. Nel caso di ricadute e ritorno di restrizioni il fatturato scenderebbe nel 2020 a 445 milioni di euro e a 659 milioni di euro nel 2021, con una perdita complessiva di 520 milioni di euro. A risentirne sarebbero soprattutto le strutture ricettive (alberghi, ma anche e soprattutto B&B, appartamenti e case affitto a breve termine) con aspettative di vendita nei mesi di luglio e agosto di circa il 30%, a fronte del 51% (luglio) e del 74% (agosto) registrate nel 2019. Nelle strutture ufficiali la prospettiva varia da 1,2 milioni di presenze con

Al mare

Niente partite di beach volley, né calcetto (salvo marcature a zona o nuove disposizioni), ma via libera per racchettoni e sport individuali in acqua (surf, kite, paddle) ben attenti però a non annegare, perché le "procedure di salvataggio devono essere adeguate con tecniche di intervento che tengano conto dell'emergenza Covid-19", ossia niente respirazione bocca a bocca, altrimenti altro che droplet. In spiaggia si accede solo dallo stabilimento, se non è spiaggia libera, e muniti di mascherina. Percorsi obbligati, docce distanziate, sapone e dispenser in ogni dove. Addio al "posso spalmarti la crema" alla vicina di sdraio, tutt'al più un "mi presti la Amuchina". Il caffè e gli spaghetti allo scoglio preferibilmente sotto l'ombrellone, che dovrà avere, almeno questo, uno spazio di ombreggiatura di minimo 10 metri quadrati, con i lettini - sempre gli stessi - distanti (se non si è conviventi) un metro e mezzo l'uno dall'altro e debitamente bardati con telo da mare. Se si lascia la spiaggia bisogna avvertire, così come bisogna registrarsi all'ingresso, vietato sostare sulla battigia, fermarsi sotto l'ombrellone del vicino o del paesano che sta verso "Cerrano". Per le spiagge libere, poi, sarà un terno all'otto: si entra solo se c'è abbastanza spazio, con i Comuni, a cui è stata affidata la gestione delle presenze, disperati e senza personale e risorse. Sarà un'estate molto particolare quella che si vivrà al mare quest'anno: un'occasione per i "pantofolai", un dramma per le famiglie che dovranno gestire (essendone direttamente responsabili) bambini e adolescenti, i primi con ingressi contingentati nei parchi gioco, i secondi che senza discoteche (consentite solo all'aperto e a due metri di distanziamento), locali e feste, dovranno inventarsi qualcosa per i rimorchi stagionali. I balneatori però non disperano, nonostante gli ombreggi dimezzati, cercheranno almeno di tenersi stretti i vecchi clienti. Qualcuno ha alzato le tariffe per recuperare la riduzione degli ombrelloni, altri hanno preferito non spaventare più di quanto sia necessario il turista: "Quest'anno abbiamo speso di più, incasseremo molto di meno - spiega un balneatore - ma ci saremo comunque. E' una questione di rispetto per i nostri clienti e di speranza per il nostro futuro". E l'anno prossimo: stessa spiaggia, stesso mare.

una perdita del 70%, ai 2 milioni di presenze pari alla metà (-50%) di notti vendute. Di poco meno grave sarebbe la perdita per le abitazioni e seconde case (strutture non ufficiali, insomma) la cui forbice andrebbe dal -66% (2,3 milioni di presenze) al -46% (3,7 milioni di presenze).

In totale rispetto alle 11 milioni di presenze che erano attese senza Coronavirus, nei prossimi mesi estivi c'è da aspettarsi da un minimo di 3,6 milioni (-67%) ad un massimo di 5,7 milioni (-47%) di presenze turistiche. In termini economici questo si traduce in una perdita di oltre 600 milioni di euro di media: secondo le indagini Isnart in Abruzzo la spesa turistica nel 2019 è stata di 1,1 miliardi di euro, 700 milioni dei quali provenienti da turisti di strutture ufficiali (che pur essendo di meno, spendono di più) e 400 milioni da chi alloggia nelle seconde case. Viene da sé che l'impatto economico della crisi pandemica avrà più peso nel periodo estivo e nelle località di mare, dove e quando cioè si usano di più gli alberghi: nel solo periodo estivo, infatti, nella prospettiva migliore la riduzione complessiva sarà del 47% (517 milioni di euro) a fronte di una riduzione del 49% (539 milioni) nel periodo gennaio-agosto; mentre nell'ipotesi più negativa il calo sarebbe del 67% (737 milioni di euro) nel periodo estivo e del 65% (715 milioni) nell'arco semestrale di gennaio-agosto.

Caccia al turista

La possibilità di arginare i danni è dettata molto dalla strategia e da quanto l'Abruzzo sarà in grado di attrarre su di sé un mercato molto ridotto, specie per la diffidenza che c'è da parte dei turisti stranieri a venire in Italia, ma anche da quanto si riuscirà a recuperare la domanda regionale interna, grazie anche e soprattutto alle seconde case che, per motivi economici e di percezione del rischio, potrebbero svolgere un ruolo determinante, soprattutto nelle aree montane. Gli abruzzesi che nel 2019 nel periodo giugno-agosto hanno viaggiato dentro i confini regionali sono stati infatti "solo" 71mila, mentre quelli che hanno varcato il confine regionale per recarsi in altre località italiane sono stati 340mila, 87mila quelli che sono andati all'estero. Ipotizzando che tutti questi 500mila circa turisti abruzzesi restino in regione sfruttando le seconde case o case di amici e aggiungendo una parte di quelli provenienti da regio-

OVIDIO infissi

INFISSI • PORTE • BLINDATI

BONUS FISCALE 50%
PER IL RECUPERO DEL

Viale della Stazione, 45 Sulmona
Tel: 0864 31303 · Fax 208720

www.ovidioinfissi.it

In montagna

La montagna per via dei suoi spazi larghi e campi aperti viene percepita come un luogo dove il distanziamento sociale si realizza in maniera naturale e per tale motivo questa estate potrà essere capace di attrarre un flusso di turisti più corposo che in passato. Certo anche qui non tutto sarà come prima della crisi pandemica soprattutto per quello che riguarda le attività organizzate. Le figure professionali che operano in montagna, guide alpine, guide ambientali escursionistiche, accompagnatori di media montagna dovranno osservare anche loro un rigido protocollo predisposto dalla Regione durante le escursioni. Devono innanzitutto fornire un'adeguata informazione sulle misure di prevenzione e disporre un adeguato utilizzo dei Dpi nelle fasi iniziali e conclusive dell'attività escursionistica, durante la stessa invece dovranno far rispettare il distanziamento interpersonale di almeno due metri mentre continuerà a vigere il divieto di assembramento. Durante le attività inoltre è vietato lo scambio di cibo e bevande, dell'abbigliamento e dell'attrezzatura e anche degli accessori di sicurezza (radio, attrezzatura ARVA, sciolina). È disposto infine lo svolgimento dell'attività con piccoli gruppi di partecipanti, ma tale norma resta forse volutamente aleatoria e gli operatori del settore almeno in questa prima fase, stanno continuando ad operare con gruppi della stessa consistenza della fase pre-covid. Quello che resterà invariato sarà la splendida vista delle montagne da una cima, il silenzio e la tranquillità mentre si attraversa una faggeta, l'aria incontaminata e pura, i prodotti a km zero consumati sul posto, la temperatura ideale mentre la canicola attanaglia la città. In un'estate che si prospetta radicalmente diversa rispetto al passato avere dei punti fermi di pace e bellezza non è cosa da poco e possono sicuramente essere il traino dell'attività in montagna che facciano essere i giorni bui della quarantena solo un ricordo sbiadito.

ni limitrofe (Lazio, Puglia, Campania) che lo scorso anno furono 278mila e che quest'anno, ipotizza lo studio della Regione e dell'Isnart, potrebbero oscillare tra il 20% (55mila) e il 50% (139mila), è possibile stimare un numero di visitatori questa estate tra i 554mila e i 637mila.

In questo contesto le aree montane potrebbero essere avvantaggiate con le loro 50mila seconde case (pari al 28% del totale regionale) e 190mila posti letto. Case che spesso rimangono vuote durante l'estate, ma che quest'anno, proprio in virtù della maggiore percezione di sicurezza, potrebbero accrescere il loro assorbimento fino a tre, quattro volte i livelli tradizionali. E non è cosa di poco conto, perché la densità turistica delle aree montane e rurali, per le seconde case, è di gran lunga superiore a quella della costa: al mare a fronte delle 13.995 strutture ufficiali, infatti, ci sono solo 23.391 seconde case, mentre in montagna alle 12.229 strutture ricettive ufficiali, fanno da contraltare ben 92.824 seconde case. Un rapporto esponenziale che si registra anche nelle zone rurali dove a fronte delle 1.623 strutture ricettive, ci sono 9.237 seconde abitazioni.

Crisi e opportunità

Come ogni crisi, quella del Covid, al di là degli effetti certo non positivi che porterà nell'immediato, è però un'occasione per l'Abruzzo per ripensare la sua strategia turistica e magari recuperare fette di mercato. I numeri dicono come la nostra non sia ancora una regione a trazione turistica, nonostante le enormi potenzialità che ha. Filiere come l'enogastronomia e le città d'arte non riescono ancora ad affermarsi sul mercato, mentre resta ancora poco sfruttata la potenzialità della montagna e delle aree protette. Molto dipende dalle strategie di marketing e dalla cultura del turismo e dell'accoglienza degli operatori (è appena uscito il documento di programmazione delle azioni turistiche), ma quel che manca, o meglio che è mancato finora, è stato uno studio e un monitoraggio attento dei flussi. Il lavoro fatto dal Dipartimento turismo della Regione in occasione di questa crisi, rappresenta in tal senso un buon punto di partenza: solo leggendo statisticamente bisogni, richiesta, offerta e flussi, infatti, è possibile cercare di dare risposte e soluzioni. Perché per quanto di nicchia si voglia caratterizzare il turismo abruzzese, è pur sempre un'industria e come tale non può basarsi solo sull'improvvisazione.

Le Oasi sicure

"Le oasi non vanno vissute come mere località turistiche, ma come un laboratorio di un'altra economia, molto più sostenibile rispetto al modello considerato l'unico possibile, e che rischia il baratro per colpa di un minuscolo virus che per pochi mesi ha inceppato la macchina". Nelle parole di Rosario Andrea Natale, coordinatore dell'Istituto abruzzese aree protette (Iaap), c'è il presente e il futuro delle oasi d'Abruzzo. Quelle dei Calanchi di Atri, delle Gole del Sagittario di Anversa degli Abruzzi, delle Cascate del Verde di Borrello e del Lago di Serranella, gestite direttamente Wwf, tramite lo Iaap, a cui si aggiungono le oasi affiliate del Lago di Penne e di Fosso giardino di Martinsicuro. Circoscritti paradisi in terra, che l'anno scorso hanno accolto quasi 100mila visitatori, e che anche loro hanno subito ingenti danni dal lockdown durato tre mesi e reso necessario per contrastare l'epidemia del Covid-19. Ora pian piano ci si prepara a riavviare le attività. Fanno sperare i dati che attestano una forte crescita delle preferenze per le mete montane e i piccoli paesi. I lunghi arresti domiciliari sanitari rendono appetibili gli ampi spazi, il silenzio, l'aria pura, la lentezza, il respiro puro della natura. Rispetto a resse e calche, alle movide, ai "tutto esaurito" e ai carnai balneari, nei quali agli italiani piace trascorrere le poche settimane all'anno di vacanza. In questo bisogno di distanziamento sociale dai riti del turismo di massa, favorito dalla paura di una recrudescenza dei contagi, le oasi possono giocare un ruolo importante. "In effetti – conferma Natale - sono tantissime richieste di informazioni che riceviamo già da qualche settimana, anche da parte di chi non aveva mai prima d'ora preso in considerazione le oasi e i piccoli paesi limitrofi, come luogo dove trascorrere le ferie". Si tratterà in ogni caso di stringere i denti. "Abbiamo quantificato in 19mila euro circa i mancati incassi a causa dello stop, che per i nostri budget sono molti. Ad incidere la cancellazione di tutte le gite e laboratori scolastici, delle visite guidate in periodi di punta come i ponti di Pasqua e primo maggio". Anche la ripartenza sarà necessariamente con il freno tirato. "Ora i centri visita sono chiusi, le attività si svolgeranno all'esterno, mantenendo il distanziamento, anche nelle escursioni a piedi o in mountain bike. Abbiamo dovuto cancellare tutti gli eventi che coinvolgono più di 200 persone". Poco male, confida Natale: le oasi non sono nate per fare grandi numeri, altro hanno da raccontare calanchi eburnei, laghi e fiumi cristallini, faggete secolari, i profumi della macchia mediterranea superstite. "Il quasi certo innesco della pandemia va cercata nei wet market cinesi, dove vengono uccisi e venduti animali selvatici potenziali veicoli di virus. A diffonderla l'innaturale affollamento metropolitano, la mobilità impazzita di uomini e merci. Il segno che l'economia globalizzata ha rotto da tempo un equilibrio. Le oasi non tutelano e proteggono solo ecosistemi fragili, sono custodi di un altro sistema di vita e progresso"

2STAR
Falcotto by Naturino
W6Y6
DouDou Factory
milò
SHOES AND MORE
NUOVA APERTURA
PREMIATA
MOA MASTER OF ARTS
RALPH LAUREN
PATRIZIA PEPE
SS 17 ADIACENTE MERCATO CENTRALE • PRATOLA PELIGNA

CONVENIENZA FORZA 10

FINO AL 30 SETTEMBRE 2020

10 PRODOTTI 10€

OLIO EXTRA VERGINE **ORIGINE** 500 ml

2,63 €
5,26 € al litro

PENNE RIGATE **COOP** 500 g

0,38 €
0,76 € al kg

SPAGHETTI GROSSI N.5 **COOP** 500 g

0,38 €
0,76 € al kg

PROSCIUTTO COOP ALTA QUALITÀ **ORIGINE** 130 g

1,85 €
14,23 € al kg

POMODORI PELATI **ORIGINE** 400 g

0,36 €
0,90 € al kg

LATTE FRESCO PARZIALMENTE SCREMATO **ORIGINE** 1 litro

0,80 €

FROLLINI CON GOCCE CIOCCOLATO **COOP** 500 g

1,00 €
2,00 € al kg

BIRRA **COOP** 66 cl

0,66 €
1,00 € al litro

CARTA IGIENICA 4 ROTOLI **VIVI VERDE**

1,10 €

BAGNOCREMA NUTRIENTE **IO** 500 ml

0,84 €
1,68 € al litro

10 PRODOTTI 10€

10 prodotti di consumo quotidiano con la qualità Coop, tutti insieme, a soli **10** euro.
Acquista l'intero pacchetto o scegli quello che preferisci.

UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

Gruppo coop Centro Italia

ipercoop | coop

Ricerca, spazio e confetti. Le eccellenze dell'Aquilano

di **Domenico Sturabotti** (*direttore Fondazione Symbola*)

non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia
Manifesto di Assisi Fondazione Symbola (https://www.symbola.net/manifesto/)

Seconda tappa del viaggio nell'industria regionale nell'era Covid19 è la provincia de L'Aquila. Qui la crisi sta amplificando un quadro economico e sociale già in difficoltà, ancora alle prese con gli effetti del terremoto del 2009. Per superare questa situazione, serviranno risorse per dare fiato al sistema produttivo, ma ancor più visioni in grado di rimettere in moto prima di tutto il desiderio di fare e quindi l'economia a partire da ciò che c'è già di giusto nel territorio. E di cose giuste ce ne sono. A partire dalla altissima densità di aree protette (ben tre parchi nazionali) alle specializzazioni produttive dell'area: **l'elettronica**, **la farmaceutica** e **l'agroalimentare**.
Pochi lo sanno, ma la provincia de L'Aquila, nell'elettronica è prima in Italia per tasso di specializzazione (rapporto tra addetti del settore su addetti della provincia), grazie alla vivacità di molte imprese innovative cresciute in un conteso reso fertile dalla presenza di importanti centri di competenza: dalla **Reiss Romoli**, ex scuola di formazione di Telecom Italia, all'**Università degli Studi dell'Aquila**, eccellenza nel panorama accademico internazionale e che sta avendo un ruolo chiave nella ricerca di nuovi campi di applicazione della tecnologia 5G: dalla meteorologia al biomedicale fino all'automotive. L'Aquila è infatti una delle cinque città che il Mise ha scelto per la sperimentazione sul 5G.
Nel territorio si trova poi una particolare concentrazione di imprese e centri di eccellenza internazionale, che rappresentano un unicum: **Leonardo, Thales Alenia Space, Telespazio e i Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare** - INFN, il più grande laboratorio sotterraneo al mondo dedicato allo studio delle astroparticelle. Un'altra importante presenza è il Centro Spaziale Piero Fanti del Fucino di Telespazio, che con le sue 170 antenne, è il primo e più importante teleporto al mondo per usi civili. Un sistema che andrebbe valorizzato ulteriormente, favorendo scambi di competenze con il territorio per far sedimentare conoscenze e sviluppare nuova

FARMACIA del Carmine
dott. Roberto Leone
Piazza del Carmine, 6/9 - Sulmona (AQ)
Tel. 0864 51260 Fax 0864 210428

imprenditorialità. Un percorso intrapreso dall'INFN con il **Gran Sasso Science Institute** nato nel 2012 con l'obiettivo di far diventare il capoluogo una delle capitali europee degli studi universitari e della ricerca, ma si può fare molto di più.
Altro settore di punta è quello **farmaceutico**. Un settore che grazie all'alta propensione alla ricerca ha visto crescere negli ultimi dieci anni le esportazioni del 140% (+79% nel solo 2019). Qui hanno sede la francese **Sanofi** che nei suoi stabilimenti ha spostato tutta la produzione mondiale del Maalox in compresse e il primo gruppo farmaceutico italiano nel mondo, **Menarini**, che 25 anni fa aprì il più grande stabilimento produttivo d'Italia. Infine, tra i big nazionali del settore ad aver intrecciato la propria storia con il territorio c'è la milanese **Dompè**, che dal 1993 ha aperto un centro di ricerca d'avanguardia dedicato alle malattie rare. Impegnata nel settore oftalmologico, l'azienda ha sviluppato negli stabilimenti de L'Aquila il Cenergermin, il principio attivo messo a punto dal premio Nobel Rita Levi Montalcini per la cura della cheratite neutrofica, mentre nelle scorse settimane è entrato nel vivo lo studio clinico che valuterà l'efficacia e sicurezza di Reparixin, una molecola contro il Covid-19.
Infine, il comparto **agroalimentare**. Nel territorio troviamo la Piana del Fucino: 15mila ettari di terreno coltivati a 700 metri di altitudine, da qui partono ortaggi a foglia, carote e patate per tutta l'Italia e l'Europa. Le patate di Avezzano e le carote del Fucino sono le produzioni più conosciute, grazie anche ai riconoscimenti IGP ottenuti, e nel complesso, la filiera genera un fatturato di 500 milioni di euro (http://www.confagricoltura.it/ita/territorio_sud/province/virus-iswv-nel-fucino-le-conclusioni-dell-incontro-scientifico.php). Sicuramente tra i prodotti simbolo della provincia, va annoverata la Dop dello zafferano, fortemente legata alla figura della compianta Gina Sarra, la regina dello zafferano a cui si deve la popolarità in Italia e nel mondo della pregiata spezia. Recentemente il territorio è stato raccontato in un reportage del prestigioso quotidiano statunitense New York Times selezionato tra i luoghi più belli e affascinanti del nostro pianeta.

Spostandoci più a est, troviamo Sulmona, capitale di un'altra specializzazione territoriale che sta risentendo della crisi della filiera delle cerimonie: parliamo dei confetti, che vedono la città, tra i più importanti centri di produzione in Italia e nel mondo. Anticamente, la lavorazione dei confetti di Sulmona avveniva presso il Monastero di Santa Chiara dove, tramite una tecnica particolare, i confetti venivano utilizzati per dare vita a motivi decorativi quali fiori, spighe, grappoli, rosari. Tra i leader del settore ci sono l'azienda **William Di Carlo** e la storica **Fabbrica Mario Pelino**, che dal 1783 si dedica alla lavorazione di questo prodotto dolciario, conservando tecniche d'altri tempi, grazie alle quali viene scelta da nobili di tutto il mondo che convolano a nozze: dai reali inglesi a quelli del Qatar. Sulmona vanta anche uno dei centri storici più grandi e conservati d'Abruzzo, molte le emergenze architettoniche: dal tempio di Ercole Curino al complesso della Santissima Annunziata fino all'Abbazia di Santo Spirito al Morrone, all'Eremo di Celestino V dove il frate eremita Pietro seppe di essere stato nominato Papa. Beni che il Comune di Sulmona sta cercando di mettere a sistema con quelli dei Comuni del territorio nell'ambito di un piano strategico, sicuramente complesso nella sua costruzione, ma che darebbe scala e la giusta valenza ad un'area, di indubbio valore, ancora troppo poco conosciuta a livello nazionale. Meno a livello internazionale, come dimostra un recente articolo del giornale britannico Telegraph che menziona la città di Sulmona tra i venti motivi per tornare a visitare il nostro Paese.
Insomma i problemi sono grandi, molti anche antichi, ma il territorio è anche in grado di mettere in campo risorse, competenze ed esperienze di grande valore che spesso non si è stati in grado di valorizzare al meglio. Potrebbe essere finalmente il momento di pensare il territorio, non a partire da piani dei sogni, ma da quanto di buono c'è già nel territorio, e a ben vedere c'è tanto da mettere in valore.

Cervello e muscoli

Non sono scappati dall'Italia, l'America ha offerto loro maggiori opportunità e le hanno colte al volo. Sono Venanzio Cichella di Raiano e la sua compagna Caterina Lamuta, calabrese, giovanissimi ricercatori che stanno portando avanti un progetto all'avanguardia, creare muscoli artificiali.

Come nasce l'idea di questo prototipo?

Caterina. Io avevo già sviluppato questi muscoli artificiali, leggeri e potenti che riescono a sollevare 12mila volte il proprio peso con un piccolo input elettrico, strumenti che riescono a sostituire dispositivi nettamente più pesanti come quelli utilizzati oggi nella riabilitazione. Un anno fa leggevo che la maggior parte dei pazienti si lamenta di questi dispositivi, anche costosi e scomodi, attraverso i quali non riusciva ad affrontare le difficoltà dal punto di vista prossemico e ortopedico. Ne abbiamo parlato e deciso di lavorare su questa idea che ci è sembrata promettente.

Venanzio. Per fare riabilitazione bisogna andare in ospedale o portare determinati dispositivi a casa con importanti costi, questa soluzione è più economica.

Sono già stati provati?

C. Il primo prototipo è stato provato dai nostri studenti, siamo riusciti ad ottenere la prestazione che ci aspettavamo, stiamo andando avanti.

V. Per ora ci siamo concentrati sul polso e ci stiamo estendendo verso mano, dita, braccio.

Dal 2018 insegnate nell'università dell'Iowa?

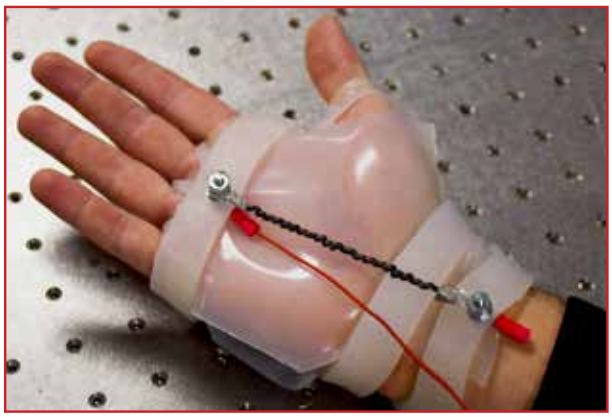
V. L'università pubblica è tra le top ten dal punto di vista della ricerca in America. Un ambiente ricco soprattutto nel nostro settore. C'è, inoltre, un ospedale molto grande e quindi possibilità di collaborazioni importanti con dottori in riabilitazione.

L'America dal punto di vista di due ricercatori italiani?

C. Il sistema universitario funziona in maniera diversa. In Italia mancano i fondi, non soltanto per gli stipendi ma anche per investire sui laboratori. Prima di diventare professori bisogna andare avanti con assegni di ricerca. La questione economica non permette di progredire abbastanza velocemente. Dal punto di vista delle competenze non ci sono problemi, collaboriamo con l'università di Cosenza e di Bologna. Non siamo scappati dall'Italia, ci sono state offerte delle possibilità all'estero e abbiamo accettato.

V. Io non ho mai lavorato in una università italiana, l'ho vissuta da studente, non ho termini di paragone.

Cosa c'è in America e cosa vi manca dell'Italia?



C. Non trovo niente di più in America rispetto all'Italia, ma dell'Italia mi manca tutto: il mare, il cibo, anche se facciamo tutto a casa, ci mancano le cose basilari.

V. A me manca il ferragosto, qui non si prendono tutto il mese come accade in Italia. Mi manca l'aperitivo, viaggiare, ma in realtà non ci penso perché mi sento al picco della mia esistenza con un progetto di vita e professionale insieme a lei.

Il vostro è un doppio progetto, aspirazioni future?

V. Tutto il mio lavoro è dedicato a programmare e costruire algoritmi per sistemi autonomi per macchine e robot a beneficio dell'umanità, quindi se posso essere romantico, sogno un mondo migliore dove la tecnologia possa essere a servizio dell'uomo.

C. Siamo contenti e soddisfatti così. Mi auguro di continuare con questo lavoro e di avere un gruppo di ricercatori sempre più ampio.

Luci e ombre della tecnologia, evoluzione e involuzione umana, cosa ne pensate?

C. Forse siamo di parte, l'involuzione non la vediamo. La tecnologia ha aspetti positivi e quelli negativi subentrano quando l'uomo non sa come rapportarcisi, come la religione: se hai un approccio costruttivo fa bene, se è esclusivo fa male. A mio parere la tecnologia non può che essere vantaggiosa per la vita dell'uomo. Frequentare corsi di etica, inoltre, fa parte del backgroud dell'ingegnere.

V. Noi ci occupiamo di scienza e tecnologia, sarebbe limitato se facessimo ricerca solo pensando agli aspetti negativi. Come professori abbiamo un ruolo importante ossia quello di far capire agli studenti che uso si può fare della tecnologia.

Cosa consigliereste ai giovani ricercatori italiani che si stanno formando nei vostri stessi campi?

C. Questa è tosta. Sicuramente di non perdere entusiasmo e passione per ricerca e scienza, se c'è si riesce sempre. Consiglio di fare il possibile e l'impossibile con le risorse a disposizione. Il messaggio non è lasciate l'Italia e andate all'estero, tutt'altro, ripeto noi non siamo scappati. Le risorse sono limitate ma ciò non deve scoraggiare nell'intraprendere questa strada.

V. Se la passione è la ricerca bisogna continuare.

CLEA

soluzioni per l'energia

www.cleasrl.it

Chi va

Il cavaliere disarcionato

I tamburi resteranno sordi e le chiarine a secco, almeno per luglio. Per l'agone della sfida cavalleresca di Sulmona, il corteo di dame dai sontuosi abiti e di cavalieri aitanti, toccherà aspettare il 26 e 27 settembre. Forse. Manifestazione numero 26 posticipata, così come comunicato dagli organizzatori a seguito dell'emergenza Coronavirus, che hanno annullato però la Giostra Europea. Ma sulla discesa

in piazza Garibaldi, già piazza Maggiore, si potrebbero presentare ancora degli interrogativi. A pesare sarebbe il problema principe: l'assembramento, che qualche inciampo ha già registrato in città con la movida dalle direttive non proprio chiare a tutti. Saltare il turno è un'ipotesi però che non piace a borghi e sestieri, l'unico a trovare giovamento sarebbe il plateatico della piazza chiamato al manto di sabbia col mercato da spostare e la città da chiudere. La riflessione sull'evento clou estivo, supportato dal Comune di Sulmona con importi in questi anni in media da 40mila euro, d'altronde va fatta, a fronte di un turismo che sarà di certo più timido, un evento ridimensionato e soprattutto da contenere nell'affluenza, toccherebbe capire forse quanto il gioco quest'anno valga la candela. C'è chi aspetta settembre e chi invece, se si farà o no, camperà lo stesso. Perché oltre all'operoso microcosmo della Giostra c'è chi preferirebbe altri eventi. La gara si farà probabilmente, ma questo lasso di tempo in più, prima della discesa sul campo, potrebbe forse essere utile per ripensarsi in chiave meno mediatica e più storica, in virtù del carattere culturale della manifestazione. Evitando le defaillance passate (le locandine improbabili balzate come "trash", citazioni sbagliate, selfie troppo smaglianti, il finto figlio di Dalì). E magari togliere i teloni, perché la Giostra è anche del popolo. Scivoloni che possono capitare ma che fanno sorgere a volte il dubbio, se la rievocazione sia essa Medioevo, Rinascimento o Ritorno al futuro. Un fiorino. Perché il rischio di inciampare nel fantasy, poi, è dietro l'angolo.

Chi viene

L'isola di Fontecchio

Giorgio De Paulis ha la testa sulle spalle, guarda al pratico, ma ha una profonda passione per il suo territorio; Stefania Ziglio viaggia con la creatività, da progettista qual è, arriva dal nord e in Abruzzo ha trovato casa e amore. Insieme gestiscono un agglomerato di case vacanza a San Pio di Fontecchio, frazione di Fontecchio, borgo di 15 anime in Valle Subequana che, grazie a questa forma di turismo, arriva a raggiungerne anche 40 qualche volta. Alle vecchie querce è tutto un susseguirsi di viottoli e casette in pietra, di rose e cancelli da aprire e chiudere, il contesto è chiaramente medievale. Nulla da invidiare a Santo Stefano di Sessanio.

"Siamo parte di un piccolo borgo si, ma con una comunità che si muove su diversi livelli" specifica Stefania riferendosi alla fitta rete che forma il cosiddetto turismo di prossimità. Una scommessa comune a questa coppia e a tutte le realtà di questo territorio alle prese con un turismo lento, portavoce delle sue peculiarità più autentiche. Così nascono laboratori di artigianato, di raccolta e lavorazione dello zafferano ad ottobre, di canto, di yoga, di esplorazione della natura nelle sue sfumature, dalla passeggiata alla pesca passando per l'e-bike, di lavorazione della lana e produzione di formaggio. San Pio è parte del progetto della foresta modello che punta a promuovere una convivenza equilibrata tra foresta e uomo. Un'oasi di scoperta e benessere che piace tanto alle famiglie più aperte.

Si riparte nel post Covid carichi di tutta la formazione svolta in fase di emergenza e con le prenotazioni da evadere, segno di come le persone abbiano bisogno di un ambiente lento e sano. "Non ci siamo persi d'animo – commenta Stefania -, lavoreremo con un pubblico italiano ma la cosa non ci spaventa. Chi viene in questa regione fa spesso una esperienza molto forte perché si hanno panorami, bellezze, un patrimonio inaspettato". Una sfida "che ho intrapreso per me" sottolinea Giorgio che insieme alla sua compagna sta pensando di trasferirsi definitivamente dall'Aquila. La ripartenza dell'entroterra si fa anche così.

OTTICA TIRONE
SPORT VISION & STRUMENTI OTTICI

Vieni a scoprire le nuove collezioni di
OCCHIALI TECNICI SPORTIVI

Ti aspettiamo a Sulmona nel nuovo
Show Room in Via De Nino 25

www.otticatirone.it

la vignetta

La "Metamorfosi"

il germe

Il Germe è edito da
Il Germe srls
corso Ovidio 208 Sulmona

info@ilgerme.it

impaginazione e grafica
Marwin

stampa
Pixartprinting
via I° maggio, 8
Quarto d'Altino (VE)

direttore responsabile
Patrizio Iavarone

Hanno collaborato

Patrizio Iavarone
Maurizio Longobardi
Savino Monterisi
Simona Pace
Anna Spinosa
Domenico Sturabotti
Filippo Tronca

Correzione bozze
Liana Moca

DIVA®
BOUTIQUE